

POLITICA 2.0

**TORNA IN CAMPO
IL GOVERNO
ISTITUZIONALE**

di **Lina Palmerini**

— a pagina 5

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di
**Lina
Palmerini**



**TORNA IN CAMPO
L'ESECUTIVO
ISTITUZIONALE
DI GIORGETTI**

«Lui dice di aver messo la «bandierina da pioniere» in tempi in cui di coronavirus non si parlava ma c'erano già i dati sulla frenata dell'economia italiana. «Adesso però è arrivato l'imprevisto che rende la crisi più drammatica». Così Giancarlo Giorgetti vede tornare in campo la sua proposta di governo istituzionale spinto da un evento che nessuno poteva immaginare ma che può agire da detonatore. La combinazione tra l'allarme sanitario, il pericolo di una pesante recessione, il fatto che i partiti di Governo non sono maggioranza nel Paese - e tantomeno nelle zone del Nord - diventa una somma di debolezze molto forti. Ed è su queste che intende spingere la Lega. Salvini sembra si sia convinto della soluzione Giorgetti che finora aveva trattato a corrente alternata: un giorno apriva uno spiraglio, l'altro lo chiudeva. Invece ieri c'è stata un po' una svolta, nel senso che il capo leghista ha fatto sapere di aver chiesto un incontro a Sergio Mattarella - che forse ci sarà già oggi - e ha detto di essere disposto a un Governo di scopo purché «con una data certa per il voto».

La novità non è solo la richiesta di colloquio con il capo dello Stato ma il fatto che sia uscito dal disco rotto delle "urne subito".

Quello che è cambiato è sotto gli occhi di tutti. È il dramma scatenato dal coronavirus che ora può trasformare un «inciucio» - come lo chiamava lo stesso Capitano - in una offerta alle altre forze per salvare il Paese. Non è detto che si farà strada, ci sono ancora diversi passaggi da consumare che non dipendono solo dai partiti ma saranno legati soprattutto alle condizioni economiche. Un po' come è accaduto in passato, la tenuta di una maggioranza - e questa è già fragile - può essere compromessa dalla crisi finanziaria di cui molti parlano apertamente.

E dunque se questi sono i rischi, chiedere le urne diventerebbe un nonsenso. Se c'è un allarme, infatti, i tempi per allestire le elezioni - circa due mesi dallo scioglimento delle Camere - e poi per formare un Governo sarebbero incompatibili con l'urgenza di riparare ai danni che arrivano. Insomma, il martellamento di Salvini sul «voto subito» perderebbe forza e infatti lui

ieri ha parlato di un governo con «data certa per le elezioni». Non domani, quindi, ma nemmeno in autunno. Perché a fronte di un'emergenza economica, Salvini e Giorgetti sanno bene che al primo punto questo Esecutivo avrebbe misure tempestive ma pure la legge di bilancio del prossimo autunno. Quindi di urne non si parla fino alla primavera 2021. Anche nel Pd ci si interroga e si aspetta di capire se arriverà la recessione: qui sta il nodo perché sanno che nessun partito può reggere alla forza d'urto di un crollo finanziario.

«Tra poco ci sarà la reazione veemente dei ceti produttivi del Nord, si ribelleranno, apriranno nonostante i divieti», raccontava Giorgetti in Transatlantico. E non lo stavano a sentire solo i leghisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

